

## Lc 15,1-10

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup>I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». <sup>3</sup>Ed egli disse loro questa parabola:*

*<sup>4</sup>«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? <sup>5</sup>Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, <sup>6</sup>va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». <sup>7</sup>Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*<sup>8</sup>Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? <sup>9</sup>E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto». <sup>10</sup>Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

### *Lectio - meditatio*

La seconda parabola è solo un'eco della prima? Può essere. Ma si può fare un'altra ipotesi: in scena non è più un pastore che si incammina, ma una donna, e tutto si svolge nella *sua casa*. Sembra che, più da vicino, ci venga raccontata la vicenda di lei, della pecora, di cosa si svolge dalla parte dell'umanità, e cosa sia questo *peccatore che si converte* (v. 7).

L'uomo traffica in tante cose: *...ha dieci dracme*, ma se perde Dio non trova pace. La dracma non ha le gambe: più che l'uomo che si perde, si parla qui di ciò egli stesso ha perduto. Gli è data una luce per cercarlo, che è da accendere: la lampada della Parola che rischiarerà i recessi del cuore. Accendere la luce è vivere la *lectio*.

Questa donna spazza, con la luce della Parola, vaglia ciò che alberga nel suo cuore, cerca nella sua casa, sinché nella verità di sé, non ritrova Dio: *rientrò in sé stesso*, si dirà del figlio minore. Con questa verità l'umanità celebra di nuovo una comunione fraterna: ritrovato Dio si ritrovano anche le persone che Lui ci ha dato. Ecco il movimento della conversione che culmina nella comunione.

Nella messa si congiungono queste due feste: quella nei cieli, che celebrano gli angeli e i santi: *così gioia è in cielo...* (v. 7) e quella che si celebra qui, quindi *davanti agli angeli di Dio* (v.

10). Queste due feste a un certo punto diventano una sola: i due cori si uniscono...

Dio ci cerca, se anche noi lo cerchiamo avverrà l'incontro nel fondo del cuore e davvero, allora, siamo alla Presenza dell'infinito, in un anticipo della gioia cui siamo destinati.